

CUMED Cosenza

1 marzo 2011

Donata Lodi

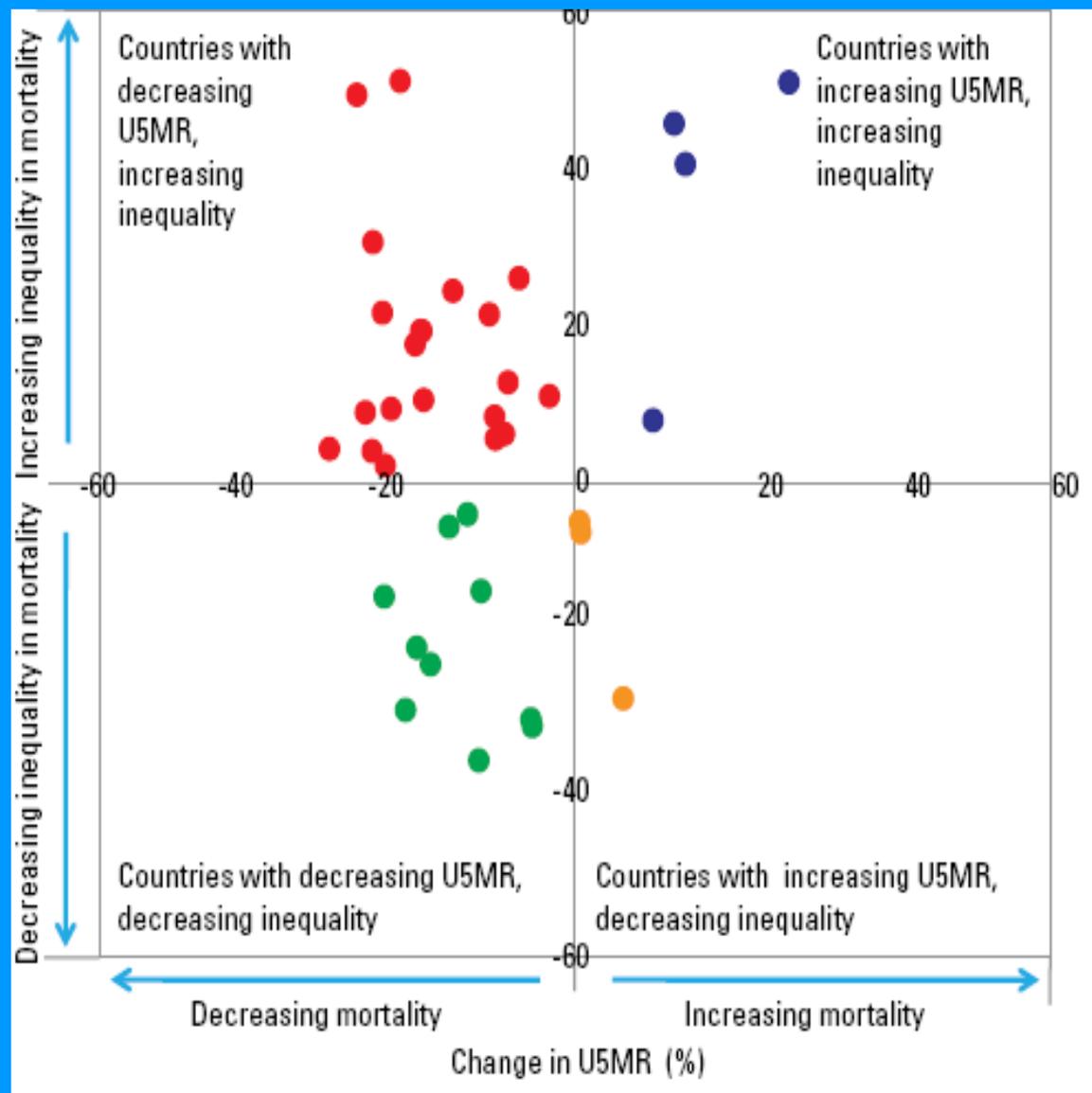
**Direttore dei Programmi
e delle Relazioni Internazionali
UNICEF ITALIA**

uniti per
i bambini

unicef 

2/3 paesi che hanno compiuto progressi nella riduzione della MIS5 hanno palesato crescenti disuguaglianze (ossia sono aumentati i divari tra chi sta meglio e chi sta peggio)

Cosa indica il dato: la fornitura e il finanziamento dei servizi sanitari e nutrizionali, oltre che la richiesta/uso di tali servizi, favoriscono chi sta meglio



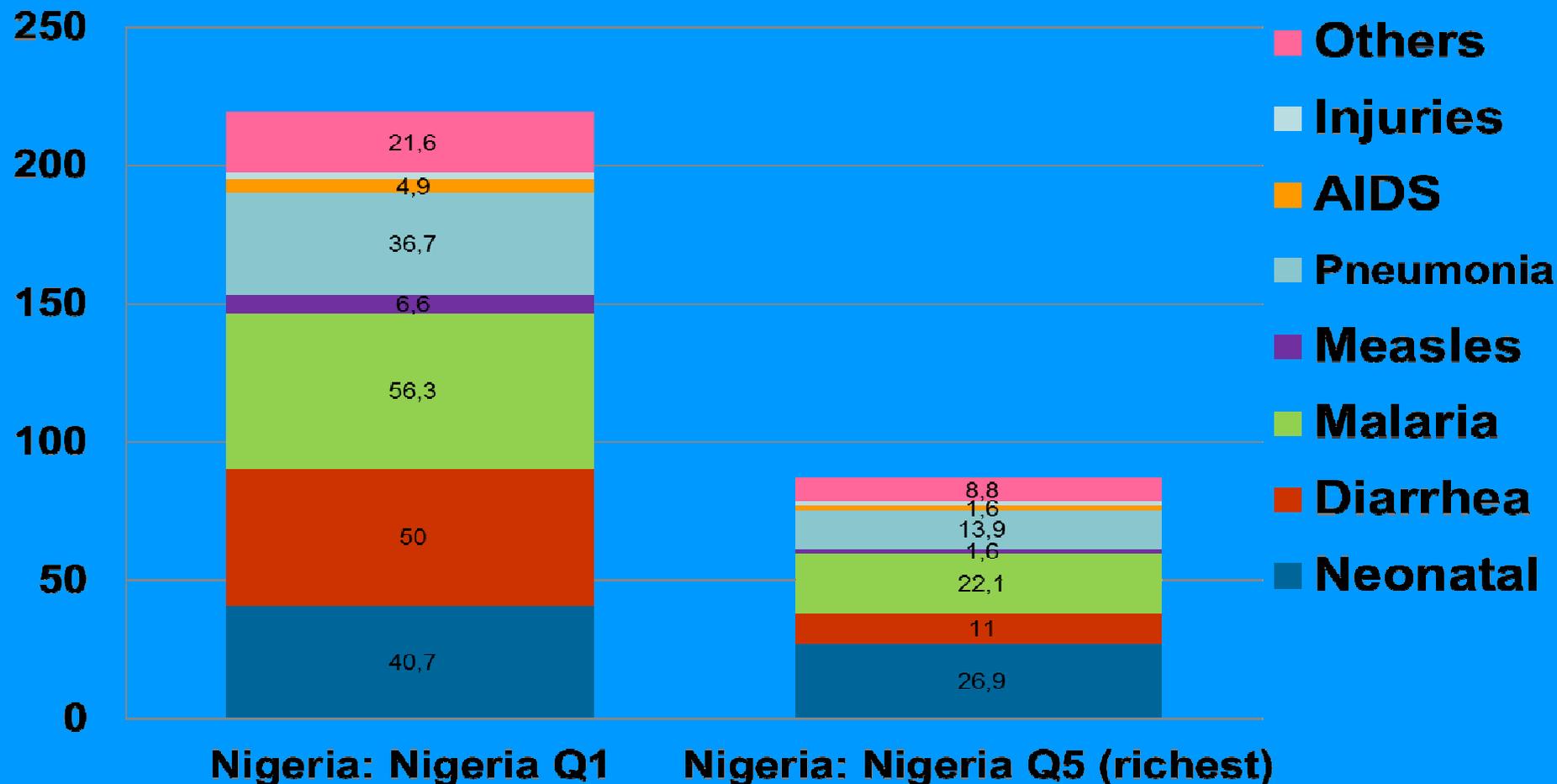
UNICEF Progressi per l'infanzia 2010

uniti per
i bambini



Mortalità: cause tra i bambini poveri a confronto con quelli ricchi

(Under Five Mortality Rate per 1000 Live Births)



uniti per
i bambini

unicef 

- Secondo il **senso comune**, è troppo costoso e complicato accedere alle comunità povere, difficili da raggiungere; è ritenuto più facile e conveniente raggiungere i bambini che stanno meglio.
- **Ipotesi testata**: Poiché i bisogni sono maggiori tra coloro che non vengono raggiunti ed esistono strumenti e strategie efficienti e nuovi per raggiungerli, i benefici del concentrarsi su di loro potrebbero risultare maggiori dei costi aggiuntivi.
- Pertanto, concentrarsi di più sull'equità:
 - a) sarebbe economicamente più conveniente
 - b) accelererebbe i progressi verso gli OSM

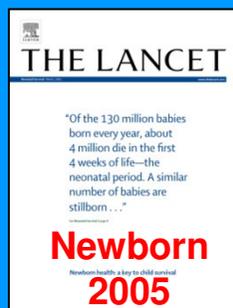
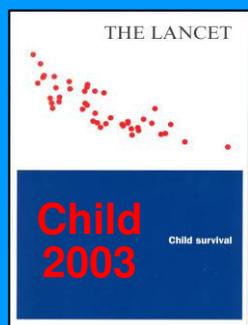
- **Esame della letteratura esistente:** centinaia di rigorosi studi controllati sulle strategie eque
- **Esaminati programmi efficaci su vasta scala**
- **Ideato un approccio equo** basato sulla letteratura esistente e sulla Dichiarazione di Alma Ata (1978)
- **Intrapreso un esercizio di modeling**
 - - usati dati di 15 su 60 paesi esaminati
 - - analizzati 180.000 punti di dati
 - - paragonati l'approccio equo e il percorso attuale in termini di economicità entro il 2015, e il contributo agli OSM collegati alla salute

- **L'approccio equo modellizzato** offre nuovi modi di garantire il raggiungimento dei bambini più svantaggiati
- **(a) Modi diversi di offrire i servizi:**
 - Trasferire alle comunità la terapia dei principali killer dell'infanzia
 - Avvicinare alle comunità la fornitura di servizi per madri e neonati
 - Offrire incentivi per migliorare distribuzione e rendimento di operatori sanitari
- **(b) Ridurre le barriere finanziarie per i poveri**
 - Ridurre i costi dei farmaci e di altri beni di prima necessità
 - Assicurare o fornire gratuitamente servizi per i poveri
 - Sovvenzionare i costi indiretti dei servizi, es. attraverso trasferimento di denaro
- **(c) Rafforzare e responsabilizzare le comunità**
 - Partecipare alla vita comunitaria e alla sua organizzazione
 - Promuovere pratiche sanitarie positive all'interno della comunità
 - Intensificare la comunicazione, es. face to face

uniti per
i bambini

unicef 

Gli interventi economicamente efficienti e di provata efficacia sono noti - le strategie differiscono solo nei modi in cui tali interventi vengono forniti, promossi e finanziati



uniti per
i bambini

unicef 

Efficienza



Copertura

Efficacia



30%
25%
20%
15%
10%
5%

25 20 15 10 5

0 5% 10% 15% 20% 25% 30% 35%

Input/costi

Impatto

Bass

o

Economicità



10
10²
10³
10⁴
10⁵

Progressi
verso gli
OSM



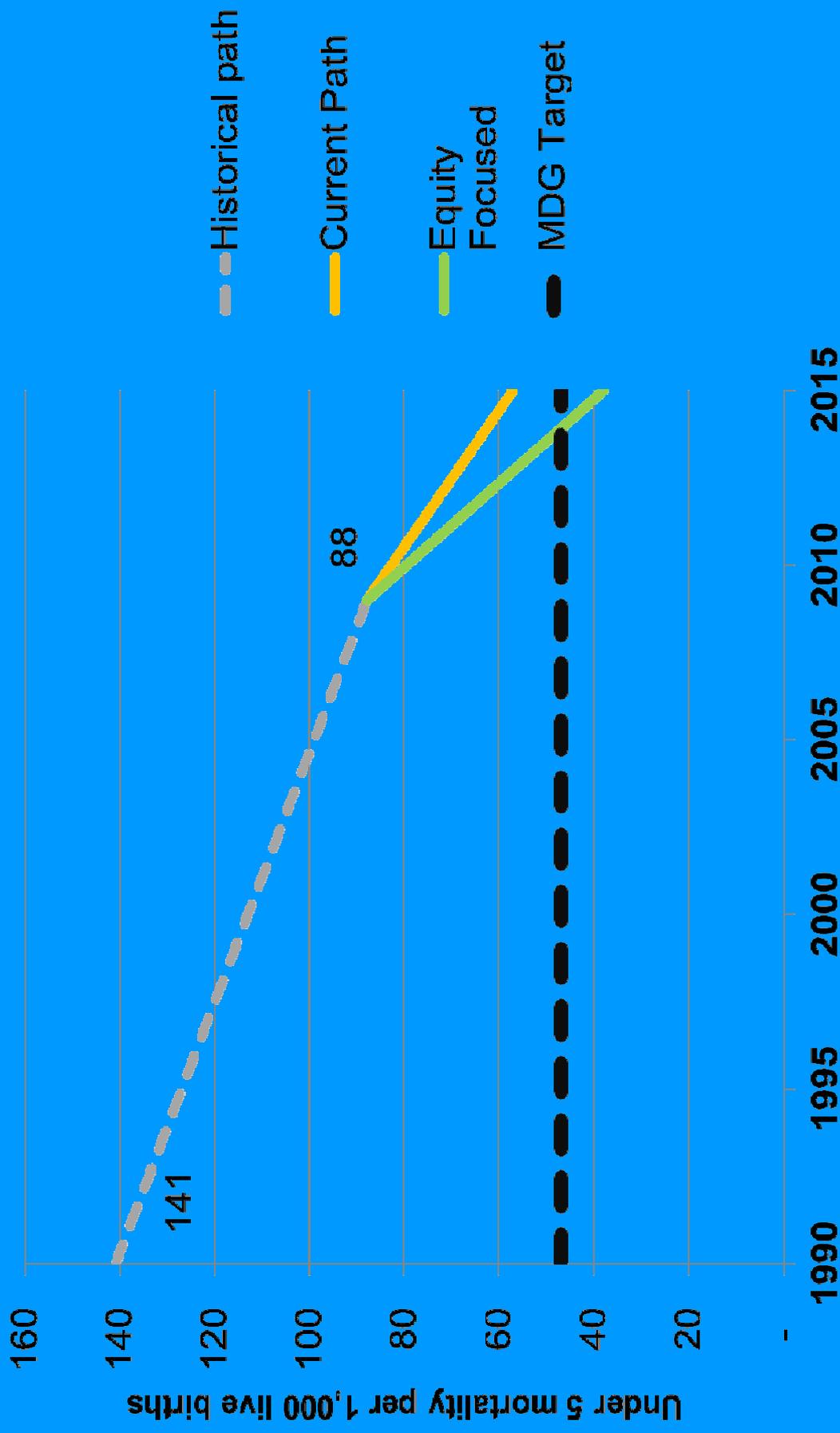
Vite salvate

uniti per
i bambini

Alto



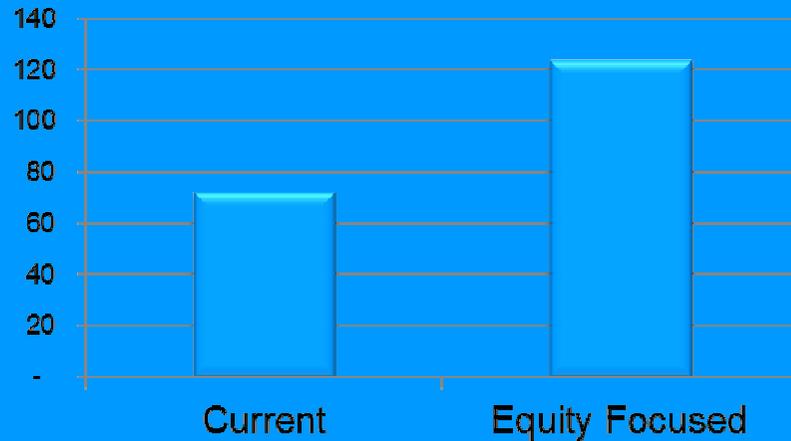
Progress towards MDG 4



uniti per
i bambini

Per 1 milione di dollari di investimenti in più, strategie eque possono evitare più decessi infantili

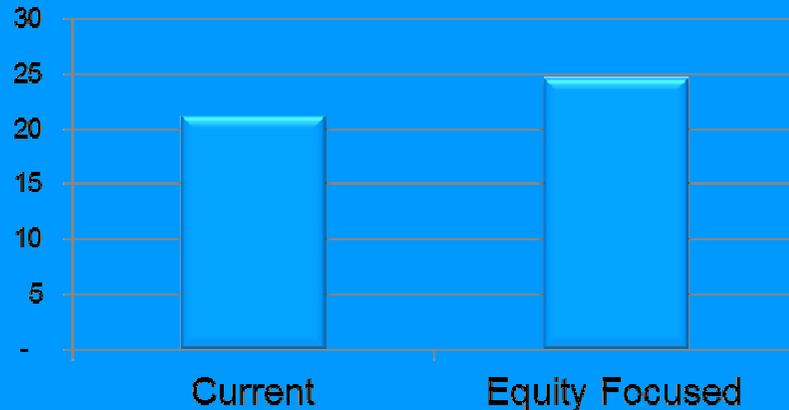
Equità Tipologia A



Equità Tipologia B1



Equità Tipologia C
*Niger, Mali, Ruanda, Uganda



Equità Tipologia B2
*Benin, Kenya, Nigeria, Zimbabwe, Ghana



*Philippine, Vietnam Sudafrica

*Honduras, Bangladesh, Pakistan

uniti per
i bambini



- Un approccio incentrato sull'equità aumenta gli utili sugli investimenti, evitando un numero molto maggiore di decessi infantili e materni, nonché di episodi di ritardo nella crescita, rispetto al percorso attuale.
- Adottando un approccio incentrato sull'equità, un investimento di 1 milione di dollari per ridurre i decessi sotto i cinque anni in un paese a basso reddito e con livelli di mortalità elevati permetterebbe di evitare il 60% di decessi in più rispetto all'approccio attuale.
- Poiché i fardelli rappresentati, a livello nazionale, dalla cattiva salute e dalla malnutrizione sono concentrati nelle popolazioni infantili più escluse e svantaggiate, fornire a questi bambini i servizi essenziali può accelerare i progressi verso gli OSM relativi alla salute e ridurre le disparità all'interno delle nazioni.

Report Card 9 UNICEF IRC: *“Bambini e adolescenti ai margini”*

- Il rapporto, pubblicato dall'UNICEF IRC a fine 2010, confronta per ciascuno dei **24 paesi OCSE presi in esame**, su **9 indicatori di benessere**, la situazione del bambino mediano (quello che sta nel punto centrale della distribuzione) e la situazione dei bambini che stanno nell'estremo più svantaggiato.
- Se alcuni paesi ricchi sono in grado di contenere le disuguaglianze nella parte inferiore della distribuzione (combattendo il rischio di esclusione), questo indica che lo svantaggio per i bambini ai margini non è inevitabile, e più che parlare di semplice disuguaglianza si dovrebbe parlare di inequità.

uniti per
i bambini

unicef 

La “classifica”

- La classifica finale che sintetizza i dati per le 3 dimensioni di benessere (materiale, istruzione e salute) evidenzia un gruppo di 4 paesi (Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi e Svizzera) in cui prevalgono livelli di disuguaglianza inferiori alla media complessiva dei paesi OCSE.
- **All'estremo opposto, 3 paesi (Grecia, Italia e Stati Uniti) hanno livelli di disuguaglianza che superano la media dei paesi economicamente avanzati.**
- Altri grandi paesi europei come Germania e Francia si collocano nella fascia intermedia con risultati di disuguaglianza diversi a seconda della dimensione considerata, che tuttavia tendono a compensarsi e a determinare un posizionamento intermedio nella classifica. Gran Bretagna e Spagna si collocano invece nel secondo gruppo per prevalenza di disuguaglianza, dopo quello di Grecia, Italia e Stati Uniti.

BENESSERE MATERIALE

- **Nella graduatoria complessiva l'Italia è al 21° posto su 24 paesi.** Si trova pertanto tra i paesi con livelli di disuguaglianze nella parte inferiore della distribuzione più elevati della media OCSE.
- I livelli più bassi di disuguaglianza sono registrati in Svizzera, Islanda e Olanda. Quelli più elevati in Slovacchia, Stati Uniti e Ungheria.

ISTRUZIONE

- **L'Italia e' al 21° posto** della graduatoria, seguita da Francia, Austria e Belgio (i paesi con i livelli di divario più elevati di disuguaglianza nella parte meno performante nella distribuzione dei risultati scolastici).
- I paesi con disuguaglianza più bassa sono Finlandia, Irlanda e Canada: non solo hanno livelli di disuguaglianza più bassi, ma hanno anche i risultati complessivi assoluti migliori (palese dimostrazione che una maggiore equità nella parte inferiore della distribuzione non compromette il raggiungimento dell'eccellenza nella parte più performante della popolazione studentesca, in altri termini che non esiste necessariamente un conflitto tra efficienza ed equità).

SALUTE

- Questa e' la dimensione con risultati meno netti. **L'Italia complessivamente si colloca al penultimo posto**, seguita soltanto dall'Ungheria.
- I Paesi Bassi sono al vertice della classifica dell'equità, confermando livelli bassi di disuguaglianza per ogni indicatore. Sono seguiti da Norvegia, Portogallo, Germania e Svizzera.
- Tra i paesi con disuguaglianza superiore alla media OCSE, insieme ad Italia e Ungheria ci sono Grecia, Spagna e Stati Uniti.

Mercato, governi e povertà infantile

- I tassi di povertà infantile indicano la percentuale di bambini che sono lontani dal livello medio del reddito di ogni singolo paese. (La *Report Card 9* utilizza una linea di povertà fissata al 50% del reddito medio, seguendo le impostazioni dell'OCSE (diverse dal criterio utilizzato della UE che fissa la linea di povertà al 60% del reddito medio).
- **L'Italia è tra i paesi con i tassi di povertà relativa per i bambini più elevati: il 15,5% per cento dei bambini italiani vive in famiglie con redditi inferiori alla metà della media nazionale.** I paesi con i livelli più bassi sono la Finlandia, i Paesi Bassi, la Norvegia e la Danimarca, tutte con un livello compreso tra il 5% e il 6%. (Livelli osservati sul reddito disponibile, ossia sul reddito determinato dalle forze di mercato e dall'intervento dello stato attraverso i trasferimenti monetari alle famiglie e alle politiche di tassazione (politiche redistributive).

Tasse e redistribuzione

- Il rapporto cerca di misurare l'effetto di tasse e trasferimenti sulla riduzione dei livelli di povertà dei bambini, confrontando per ciascun paese la povertà misurata sui redditi di mercato (prima di tasse e trasferimenti) e quella misurata sul reddito disponibile (dopo tasse e trasferimenti). In molti paesi l'intervento dello stato riesce a più che dimezzare la povertà (ad esempio in Finlandia, Norvegia, Austria, Francia, Irlanda).
- Nel Regno Unito la povertà passa dal 26,4% prima dell'intervento dello stato, al 14,6% dopo l'intervento dello stato. In Germania dal 18,6% al 10,7%. In Finlandia dal 15,2% al 5,2%.
- Italia, Spagna e Portogallo sono i paesi dove l'intervento dello stato ha l'effetto più modesto. **In Italia la povertà passa dal 16,6% al 15,5%**. In Spagna dal 18,5% al 17,2%.
- Concretamente, in Francia l'intervento dello stato riduce il numero dei bambini poveri da poco meno di 2,5 milioni di unità, a meno di un milione (-60%). In Germania da poco più di 2,5 milioni a circa 1,5 milioni. In Inghilterra da oltre 3,2 milioni a meno di 2 milioni.
- **In Italia, il numero di bambini poveri passa da 1 milione e 690 mila a 1 milione e 576 mila, con una riduzione di appena il 7% dovuta all'effetto di tasse e trasferimenti.**

Impatto della spesa per le famiglie

- La lettura dei dati sulla povertà insieme a quelli degli investimenti pubblici sulle famiglie mostra che i paesi che spendono di più in trasferimenti alla famiglie e agevolazioni fiscali rivolte alla famiglie con bambini sono quelli che hanno maggiore successo nel ridurre i livelli di povertà di mercato.
- Similmente i paesi che spendono di più in trasferimenti alla famiglie con bambini e in servizi per la famiglie con bambini sono quelle con i livelli più contenuti di povertà infantile.
- I paesi che spendono meno dell'1,5% del PIL per le famiglie hanno tutti tassi di povertà infantile superiori al 10%.
- **L'Italia è tra i paesi OCSE con i livelli di spesa per la famiglia più contenuti. Secondo i dati OCSE la spesa che l'Italia dedica ai trasferimenti monetari e alle esenzioni fiscali per le famiglie con bambini ammontava nel 2007 allo 0,63% del PIL.** Il livello di spesa per trasferimenti monetari, esenzioni fiscali e servizi sociali per le famiglie sale al 1,43% del PIL. La Germania spende il 2,8%, la Francia il 3,7%.

“IO COME TU”

uniti per
i bambini

unicef 

WHAT?

Una campagna nazionale incentrata su “uguali diritti per tutti i bambini”, per contrastare la discriminazione dei bambini e degli adolescenti di origine straniera in Italia.

WHY?

A causa di un mix di nuovi trend politici e crisi economica, le norme sociali in Italia stanno cambiando e il razzismo dichiarato sta diventando socialmente accettabile.

WHO?

Il Comitato Italiano per l'UNICEF promuove la non-discriminazione, l'inclusione e il sostegno ai gruppi di bambini e adolescenti in condizione di svantaggio ed emarginazione.

WHERE?

La campagna viene attuata particolarmente nelle aree urbane e nelle regioni del nord Italia, dove le manifestazioni di razzismo sono più frequenti ed esplicite.

uniti per
i bambini

unicef 



ADVERTISING



Il claim della campagna è costruito su un gioco di parole: “RAZZA DI BIRBANTI”, “RAZZA DI CITRULLI”, “RAZZA DI CANAGLIE” ricordano espressioni tipiche delle nostre nonne, e giocano con la parola “razza”.

La conseguenza quasi naturale è: “Se i bambini sono tutti uguali, perché i loro diritti no?”

uniti per
i bambini

unicef 

- In occasione del lancio della **Campagna Unicef “Io Come Tu”**, **Lorien Consulting** ha condotto una **ricerca on-line** che potesse fotografare la propensione degli italiani, adulti ed adolescenti, all'accoglienza e all'integrazione degli stranieri che vivono nel nostro Paese.
- La ricerca tramite un questionario compilato on-line ha coinvolto due tipologie di campione differenti (**400 adolescenti** dai 14 ai 17 anni e **400 adulti**, over 18) ed aveva il principale obiettivo di rilevare la **diversa percezione di razzismo** da parte di adulti ed adolescenti, sia come concetto che come relative tipologie di esperienze vissute.

uniti per
i bambini

unicef 

- Il primo dato che emerge è certamente la **diffusa percezione del razzismo** da parte di entrambi i campioni (95.8% dei teenager e 96.8% degli adulti), percezione che per i più giovani deriva non solo dalla mediazione di giornali e televisione (così per il 39.9% degli adolescenti), ma anche **da esperienze tangibili** vissute direttamente in ambito scolastico (31.6%).
- Il sentimento anti-razzista è dunque molto percepito e diffuso, ancor più tra i giovani che tra gli adulti, ma è **necessaria** un'importante **campagna di sensibilizzazione**, in particolare nelle scuole, dove peraltro l'incontro diretto tra giovani italiani e giovani stranieri che vivono in Italia è molto elevato.
- Ma l'istituzione scolastica delude dal punto di vista dell'educazione, se è vero che l'idea che gli adolescenti hanno di razzismo per il 41.8% dei teenager proviene da un **background familiare**, mentre solo per l'11.5% dall'educazione ricevuta a scuola.

- L'andamento del razzismo è considerato abbastanza stabile, se non **in aumento**, sia per i più grandi che per i più giovani, ma per entrambi i gruppi è considerato un **problema risolvibile**, sia pur solo con la cooperazione di tutti. Appare controverso il concetto di "tutti", però, dal momento che, mentre il 35.9% degli adulti attribuisce la responsabilità del razzismo ai comportamenti erranei degli stranieri che vivono in Italia, il 35.8% degli **adolescenti** attribuisce la **colpa all'ignoranza degli stessi italiani**.
- Per gli adolescenti è l'**uguaglianza il valore più importante** (così per il 35.3% del campione) dopo i diritti umani (44.8%), mentre dal punto di vista degli adulti, sempre dopo i diritti umani (43%), pesano maggiormente i problemi quotidiani come il diritto alla salute (42.5%) e al lavoro (29.8%).
- Risulta dunque fondamentale il fatto che, osservando le realizzazioni della **Campagna**, il primo messaggio percepito sia proprio l'**uguaglianza tra le persone**: così per il 60.3% degli adolescenti e anche per il 54.5% dei maggiorenni.